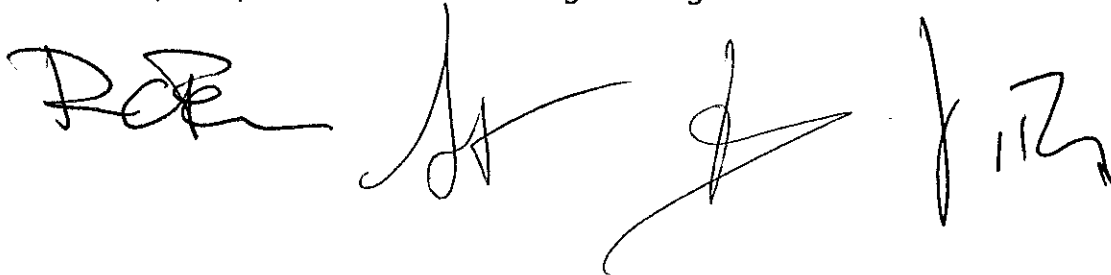
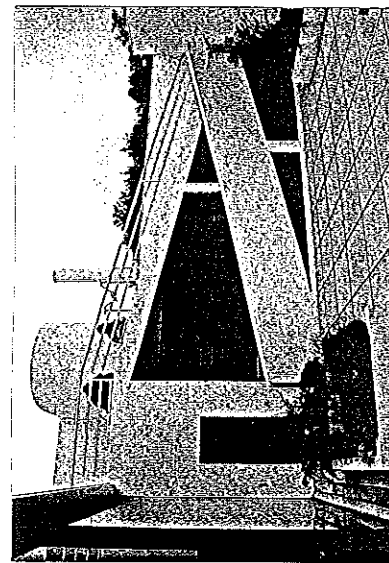
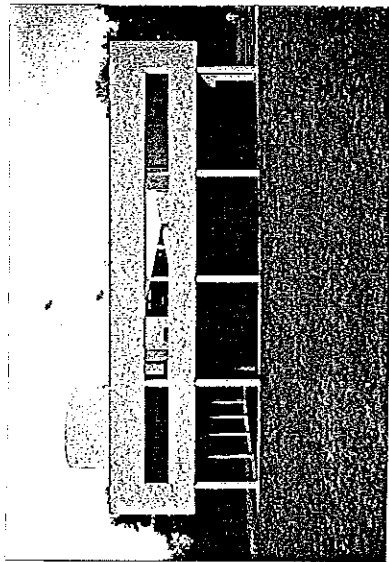


Architetto Junior – 2^ prova scritta A

Il candidato illustri le particolarità architettoniche del periodo storico cui appartiene l'opera presente nelle immagini allegate.





Villa Savoye

Le Corbusier, 1887-1965

Poissy, Francia, 1931

Villa Savoye è l'ultima e la più compiuta tra le ville corbuseriane e fu progettata per esprimere tutte le innovazioni che l'architetto aveva sperimentato nella dozzina di progetti precedenti. I suoi cinque punti della nuova architettura - pilotis, tetto a giardino, pianta libera, facciata libera, finestre a nastro - ci sono tutti, e ne vengono aggiunti altri due: la rampa pedonale e lo spazio di manovra per l'auto. Il tutto fu composto con estrema disinvoltura. Dopodiché il maestro sarebbe passato a nuovi temi e a nuove visioni.

Le componenti per creare un capolavoro non mancavano: a un committente facoltoso e di ampie vedute si univa un sito senza limitazioni. Questa fu per Le Corbusier la prima occasione per progettare una villa interamente visibile da ogni lato. L'impostazione di base è molto semplice: un parallelepipedo ribassato, con base quasi quadrata e finestre a nastro su tutti i lati, rialzato su pilotis. Le dimensioni del parallelepipedo sono condizionate da due fattori: la massima inclinazione della rampa pedonale e il diametro minimo di sterzata di un'auto. Come oggetti di una pittura purista, la rampa e lo spazio di manovra dovevano essere iscritti nel volume generale. Questi elementi condizionarono lo sviluppo del progetto,

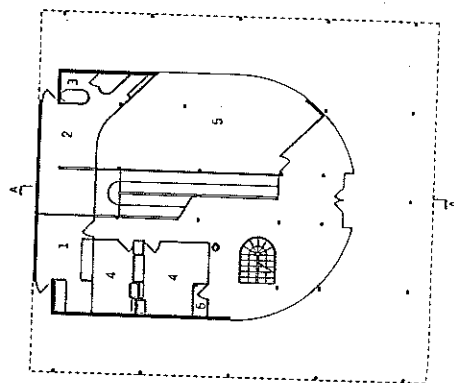
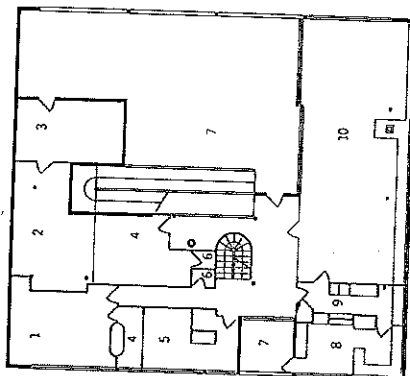
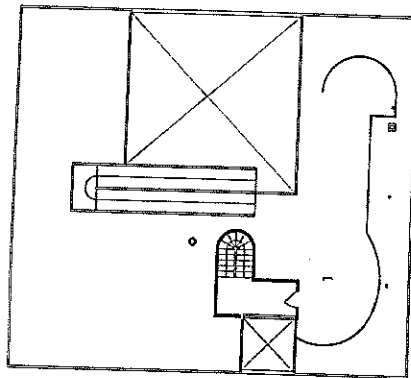
che superava comunque la spesa prevista. Questa era una condizione normale per Le Corbusier, che fu obbligato a compiere qualche riduzione. La quinta curvata che caratterizza il solarium sul tetto e conferisce alla villa il suo tipico aspetto nautico è tutto ciò che resta della camera padronale originariamente progettata al secondo piano.

È da notare che lo spazio realmente sfruttabile a scopo abitativo è piuttosto ridotto. Oltre all'autorimessa e alle camere di servizio al piano terra, trovano spazio solo un salone, tre camere da letto, un boudoir, due bagni e la cucina. Il tutto su un solo livello, il piano nobile, occupato per il resto da un terrazzo, concepito come una stanza a cielo aperto e come estensione del boudoir.

È la maestria con cui gli spazi sono composti a rendere il progetto così ricco di fascino. La rampa è un elemento chiave. Dall'atrio d'ingresso, caratterizzato dall'austera vetrata industriale, si snoda con due bracci fino al piano nobile, dove sfocia nel terrazzo per proseguire e raggiungere con altri due bracci il solarium sovrastante. È affiancata da una bellissima scala curva, prevista come passaggio di servizio o come scorciatoia. Il modo migliore per godersi gli spazi è

percorrere la rampa, compiendo una passeggiata architettonica. Molti dettagli rendono particolarmente piacevole il percorso: il pavimento dell'atrio d'ingresso con piastrelle diagonali, la parete completamente vetrata che separa (ma unisce) soggiorno e terrazzo, il rivestimento della zona d'ingresso del bagno di madame Savoye, il vano scala sul tetto che sembra il funaio di una nave e infine la quinta del solarium dove termina la passeggiata, con una finestra senza serramento che incornicia perfettamente la veduta sulla Senna.

Nonostante i vari tentativi di ridurre i costi di costruzione, la spesa finale fu doppia rispetto al preventivo. Inoltre l'edificio presentava svariati inconvenienti di cui il cliente si lamentò. Ora si trova in condizioni migliori di quelle degli anni '30, ed è diventato luogo di pellegrinaggio per gli architetti di tutto il mondo.



0 15 30 m
0 15 30 ft

Handwritten signature and notes.